

# L'Ente Autonomo Lirica e Concerti della città di Torino

Le rivoluzioni, le guerre, hanno sempre esercitato un influsso negativo sull'arte ed in special modo sul teatro: ogni qualvolta rivolgimenti politici e sociali hanno sconvolto le nazioni, l'arte e particolarmente la *teatrale* ne è stata inceppata, imbavagliata, ammutolita.

Il culto dell'arte, che per manifestarsi abbisogna di un'atmosfera di serenità, di pace e di libertà ha un'importanza capitale nella civilizzazione dei popoli. Le espressioni artistiche delle genti attraverso i secoli costituiscono le pietre miliari della loro ascesa. L'Arte ne eleva l'animo, ne ingentilisce il pensiero, ne affina la sensibilità ed il gusto. Oggi più che mai, dopo gli sconvolgimenti ed il travaglio della ultima conflazione mondiale, si avverte la necessità di una riforma della mentalità pubblica, di una rieducazione delle masse per mezzo delle manifestazioni di un'arte sana, ispirata a superiori finalità.

Ecco perchè fra i problemi post-bellici si è presentato ai nostri reggitori anche quello della ricostruzione spirituale e materiale del Teatro.

Tale necessità, per quanto riguarda la città di Torino, fu da noi sentita e ponderata sin dal periodo clandestino e fu merito della Giunta Popolare l'aver affrontata ed attuata in Torino la non facile impresa della riorganizzazione dello spettacolo.

Durante la guerra impresari accorti si erano impadroniti dei pochi Teatri agibili mirando unicamente al tornaconto. Da anni, Verdi con *Rigoletto* e *Traviata*, Puccini con *Butterfly* e *Bohème*, Mascagni e Leoncavallo con *Cavalleria* e *Pagliacci*, hanno formato il cartellone della durata di due giorni: sabato e domenica. Attorno ad un protagonista di una certa notorietà sono state formate orchestre incomplete, raccoglittice, cori esigui di scarsissima preparazione ed altrettanto scarso rendimento, abolendo studio e prove al fine di ridurre le spese al minimo e comunque assicurare un

utile. Un pubblico di poche pretese accorreva e concentrava la sua attenzione sul «Divo canoro» indulgendo alla mediocrità di un'esecuzione priva di qualsiasi intendimento artistico.

Come rimediare a tale decadenza e crisi della scena lirica verificatesi pure nella nostra città?

Questa fu la domanda che si propose la Giunta popolare che ritenne essere unico rimedio la creazione di un Ente, il quale, sotto gli auspici della Municipalità, cioè col controllo di tutti i cittadini, con adeguate provvidenze di carattere artistico e finanziario, e pur senza ostacolare l'iniziativa privata, assumesse la gestione diretta di spettacoli lirici, abolendo ogni forma di mediazione ed astraendo da qualsiasi intento di speculazione.

Fu creato così l'Ente Municipale Spettacoli e Concerti, in attesa che anche a Torino potesse costituirsi ufficialmente e legalmente un Ente Autonomo, similare a quelli già esistenti nelle grandi città, quali Milano-Genova-Venezia-Roma-Napoli-Bologna-Palermo, che beneficiano della sovvenzione governativa ricavata dal provento dei diritti erariali su tutte le manifestazioni teatrali, cinematografiche, sportive, sulle sale da ballo, sulle scommesse, ecc. che si svolgono in tutte le città d'Italia.

Sala del Teatro Gobetti.

